

2024



Sinossi

INDICE GLOBALE DELLA FAME

COME LA GIUSTIZIA DI GENERE PUÒ CONTRIBUIRE ALLA RESILIENZA CLIMATICA E ALL'OBIETTIVO FAME ZERO

Ottobre 2024



Per saperne di più
www.globalhungerindex.org
#GHI2024

Il sovrapporsi di varie crisi rallenta i progressi nella lotta contro la fame

Con l'avvicinarsi del 2030, anno stabilito per il raggiungimento dell'obiettivo Fame Zero, l'Indice Globale della Fame 2024 mostra chiaramente che il mondo è ben lontano da questo traguardo cruciale. La realizzazione del diritto a un'alimentazione adeguata è fuori portata per miliardi di persone. I progressi nella riduzione dei quattro indicatori del GHI – denutrizione e arresto della crescita, deperimento e mortalità infantili – sono inferiori agli obiettivi concordati a livello internazionale. Molti Paesi e territori stanno sperimentando livelli senza precedenti di insicurezza alimentare acuta, con implicazioni potenzialmente disastrose per il loro sviluppo a lungo termine.

Un panorama fosco: i progressi nella lotta alla fame si sono arenati

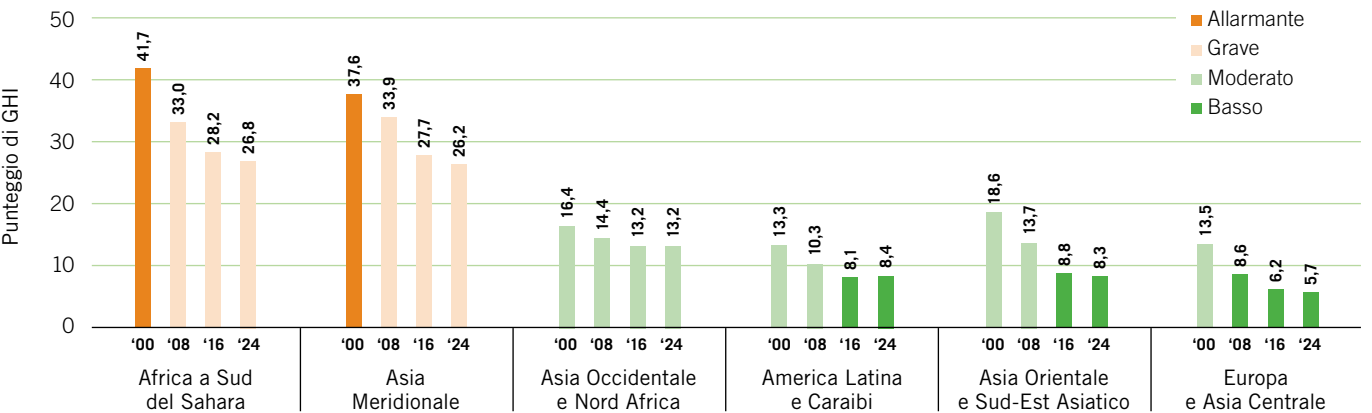
Negli ultimi dieci anni i progressi mondiali nella lotta alla fame sono rallentati in modo preoccupante. Il punteggio dell'Indice Globale della Fame (GHI) per il 2024 è di 18,3, di livello moderato, un calo modesto rispetto al 18,8 del 2016. Questo punteggio globale nasconde ampie variazioni a livello regionale. La situazione è particolarmente preoccupante in Africa a sud del Sahara e in Asia meridionale, dove la fame rimane *grave*. L'alto punteggio di GHI dell'Africa a sud del Sahara è dovuto a tassi di denutrizione e di mortalità infantile più alti rispetto alle altre regioni. In Asia meridionale la fame di livello *grave* dipende dall'aumento della

denutrizione e dal persistere di un'elevata sottonutrizione infantile. L'obiettivo Fame Zero sembra impossibile da raggiungere entro il 2030 e, se i progressi si manterranno al ritmo osservato a partire dal punteggio di GHI globale del 2016, il mondo raggiungerà un livello di fame *basso* solo nel 2160, tra più di 130 anni.

La fame è grave o allarmante in 42 Paesi

Decine di Paesi registrano ancora un livello di fame troppo elevato. I punteggi di GHI 2024 e le designazioni provvisorie mostrano che la fame è di livello *allarmante* in 6 Paesi: Burundi, Ciad, Madagascar, Somalia, Sud Sudan e Yemen. In altri 36 Paesi è classificata come *grave*. Inoltre, non mancano i casi di passi indietro:

FIGURA 1.2 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI 2000, 2008, 2016 E 2024



Fonte: autori.
Nota: per le fonti dei dati vedere l'Appendice A. I punteggi di GHI regionali e globali sono calcolati utilizzando i dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'Appendice A. I dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate per la popolazione, utilizzando i valori degli indicatori riportati nell'Appendice B. Per i Paesi che non dispongono di dati sulla sottonutrizione, le stime provvisorie fornite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) sono state utilizzate solo per calcolare i dati aggregati, ma non sono riportate nell'Appendice B. L'Appendice D mostra quali Paesi sono inclusi in ciascuna regione.

in 22 Paesi con punteggi di GHI 2024 *moderati, gravi o allarmanti*, la fame è di fatto aumentata rispetto al 2016. In 20 Paesi con punteggi di GHI 2024 *moderati, gravi o allarmanti*, i progressi si sono in gran parte arenati: i punteggi del 2024 sono diminuiti di meno del 5 per cento rispetto a quelli del 2016. Tra crisi e tendenze preoccupanti esistono comunque esempi di progresso e speranza. Un piccolo numero di Paesi – tra cui Bangladesh, Mozambico, Nepal, Somalia e Togo – hanno registrato miglioramenti significativi nei punteggi, sebbene presentino dei livelli di fame ancora troppo alti.

Una serie di crisi complica gli sforzi per ridurre la fame

I risultati del GHI 2024 sono effetto di una serie di problemi sovrapposti che hanno avuto le ripercussioni più gravi sui Paesi

e sulle popolazioni più povere del mondo. Questi problemi includono conflitti armati su larga scala, indicatori dei cambiamenti climatici che sono schizzati alle stelle, prezzi elevati dei prodotti alimentari, perturbazioni del mercato, recessione economica e crisi del debito in molti Paesi a basso e medio reddito. A livello globale, più di 115 milioni di persone sono soggette a sfollamenti interni o migrazioni forzate a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani o disordini civili, e molte altre sono state sfollate in conseguenza di calamità meteorologiche. Le guerre a Gaza e in Sudan hanno provocato crisi alimentari di portata eccezionale. Le disuguaglianze tra i Paesi e al loro interno sono in aumento. Se nei Paesi a medio reddito la povertà estrema è diminuita, la disuguaglianza di reddito rimane elevata; e la povertà nei Paesi più poveri e in quelli colpiti da qualche forma di fragilità statale, conflitto o violenza è persino peggiorata rispetto a prima della pandemia.

BOX 1.1 I PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME

L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello mondiale, regionale e nazionale nel corso degli anni. I punteggi di GHI sono calcolati sulla base di una formula che combina quattro indicatori che congiuntamente possono rilevare la natura multidimensionale della fame:



Denutrizione: la percentuale di popolazione denutrita, indice di insufficiente assunzione calorica



Deperimento infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni il cui peso è insufficiente in rapporto all'altezza, indice di sottonutrizione *acuta*



Arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni che ha un'altezza insufficiente in rapporto all'età, indice di sottonutrizione *cronica*



Mortalità infantile: il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni

Nel 2024 sono stati valutati i dati relativi ai 136 Paesi che soddisfacevano i criteri di inclusione nel GHI e per 127 di questi sono stati calcolati i punteggi sulla base dei dati dal 2019 al 2023. I dati utilizzati per calcolare i punteggi di GHI provengono da fonti ONU pubblicate (FAO, Organizzazione Mondiale della Sanità, UNICEF e Gruppo inter-agenzie per la stima della mortalità infantile), dalla Banca Mondiale e dal Programma delle Indagini statistiche e sanitarie. Dei 136 Paesi valutati, 9 non disponevano di dati a sufficienza per consentire il calcolo di un punteggio di GHI 2024, ma a 3 di essi sono state assegnate classificazioni provvisorie della gravità della fame sulla base di altri dati pubblicati. Per i restanti 6 Paesi, i dati erano insufficienti anche per l'assegnazione di categorie provvisorie.

Il GHI classifica i Paesi in base a una scala di 100 punti: valori inferiori a 10,0 indicano una fame *bassa*; valori compresi tra 10,0 e 19,9 una fame *moderata*; valori tra 20,0 e 34,9 una fame *grave*; valori tra 35,0 e 49,9 sono *allarmanti*; e valori dai 50,0 in su sono *estremamente allarmanti* (Figura 2).

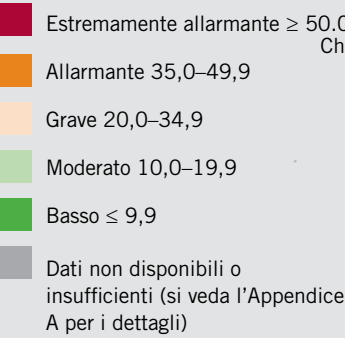
FIGURA 2 NUMERI DI PAESI PER LIVELLI DI FAME IN BASE AI PUNTEGGI DI GHI 2024

Scala di gravità della fame del GHI				
≤ 9,9 basso 51 paesi	10,0–19,9 Moderato 37 paesi	20,0–34,9 Grave 36 paesi	35,0–49,9 Allarmante 6 paesi	≥ 50,0 Estremamente allarmante 0 paesi

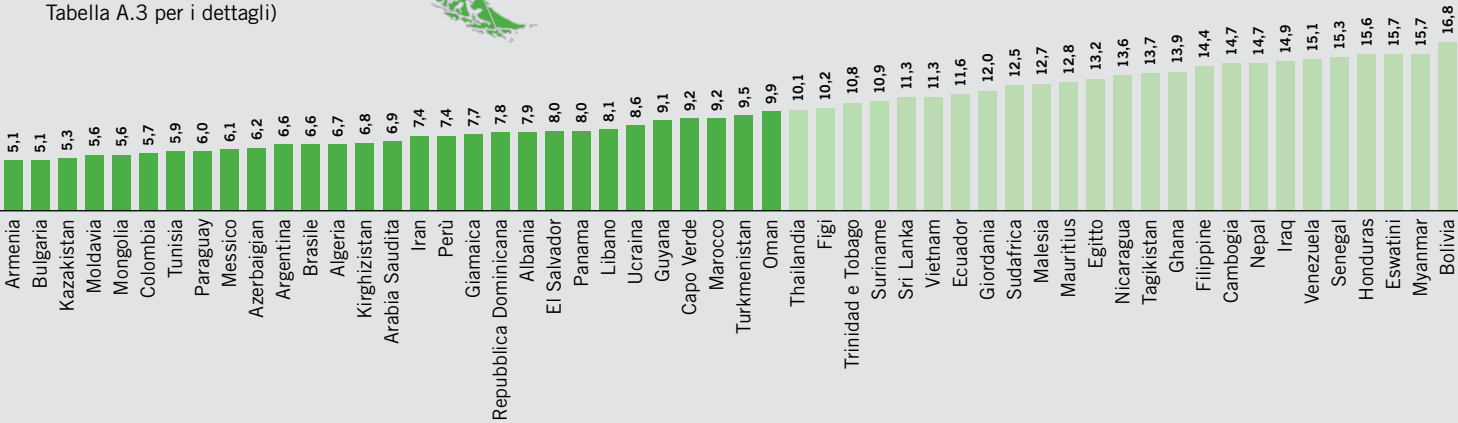
Fonte: autori.

Nota: il conteggio si riferisce ai 127 Paesi per i quali sono stati calcolati i punteggi di GHI sulla base dei dati 2019-2023 e ai 3 Paesi ai quali sono stati assegnati punteggi di GHI provvisori (1 *grave* e 2 *allarmante*).

INDICE GLOBALE DELLA FAME 2024 PER GRAVITÀ



* Designazione provvisoria nella scala di severità (si veda la Tabella A.3 per i dettagli)



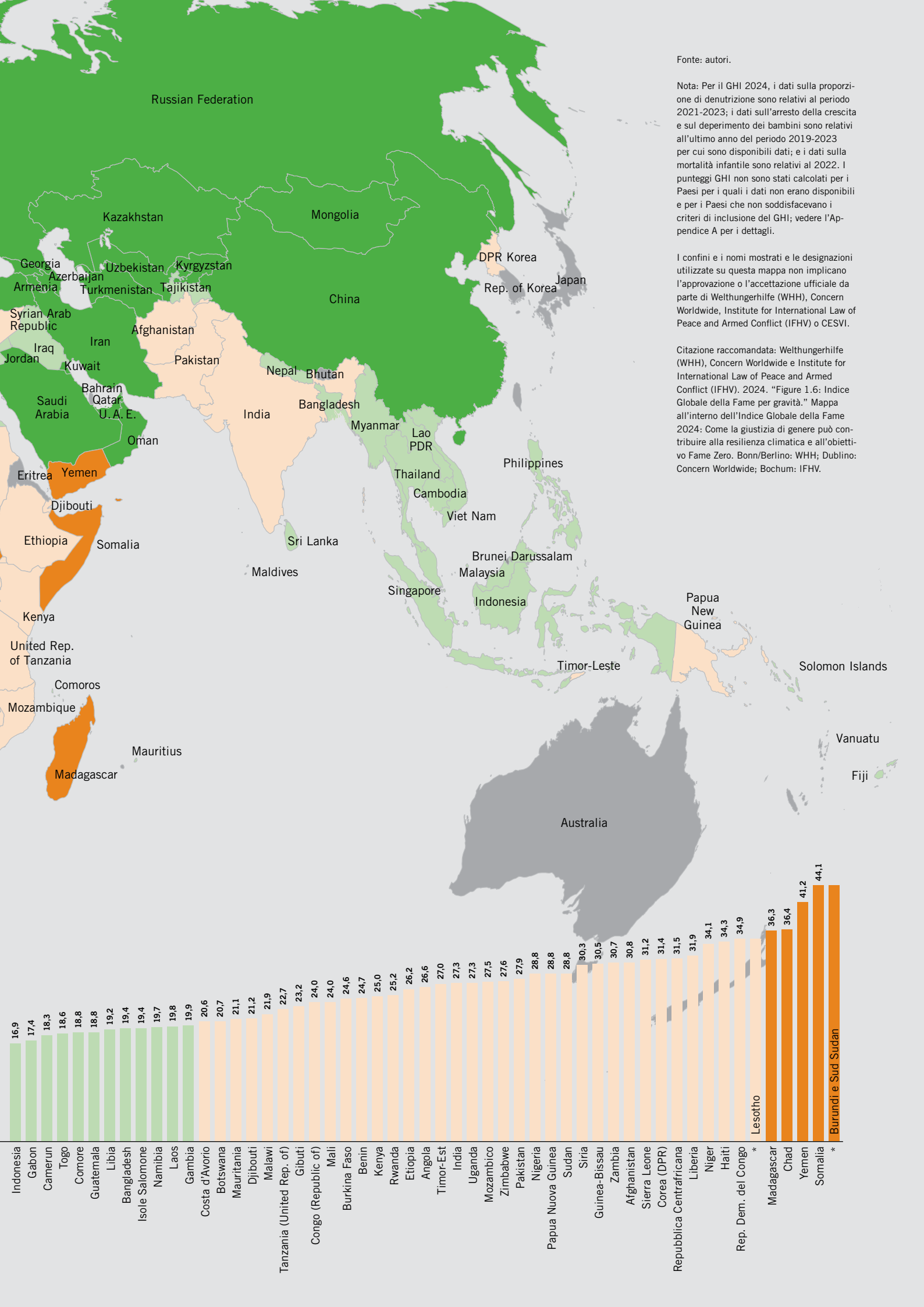


TABELLA 1.1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME 2024 PER POSIZIONAMENTO

Nota: come sempre, le classifiche e i punteggi dell'indice di questa tabella non possono essere accuratamente confrontati con le classifiche e i punteggi dell'indice dei rapporti precedenti (vedi Appendice A).

Pos. ¹	Paese	2000	2008	2016	2024	Pos. ¹	Paese	2000	2008	2016	2024
Punteggi di GHI 2024 inferiori a 5, classificati collettivamente come 1-22. ²	Bielorussia	< 5	< 5	< 5	< 5	71	Venezuela	14,3	8,7	14,4	15,1
	Bosnia ed Erzegovina	9,4	6,4	< 5	< 5	72	Senegal	34,3	22,1	16,1	15,3
	Cile	< 5	< 5	< 5	< 5	73	Honduras	21,5	18,7	13,9	15,6
	Cina	13,4	7,2	< 5	< 5	74	Eswatini	24,8	24,9	19,6	15,7
	Costa Rica	6,6	< 5	< 5	< 5	74	Myanmar	40,2	29,9	17,1	15,7
	Croazia	5,5	< 5	< 5	< 5	76	Bolivia	27,0	21,2	14,3	16,8
	Estonia	< 5	< 5	< 5	< 5	77	Indonesia	25,7	28,2	18,3	16,9
	Georgia	12,0	6,6	5,4	< 5	78	Gabon	21,0	19,2	16,7	17,4
	Ungheria	< 5	< 5	< 5	< 5	79	Camerun	36,0	29,0	20,8	18,3
	Kuwait	< 5	< 5	< 5	< 5	80	Togo	38,2	28,2	24,4	18,6
	Lettonia	< 5	< 5	< 5	< 5	81	Comore	38,1	28,9	21,3	18,8
	Lituania	< 5	< 5	< 5	< 5	81	Guatemala	28,5	24,0	20,1	18,8
	Montenegro	—	5,7	< 5	< 5	83	Libia	14,2	12,9	19,3	19,2
	Macedonia del Nord	7,6	5,3	5,1	< 5	84	Bangladesh	33,8	30,6	24,7	19,4
	Romania	7,9	5,7	5,0	< 5	84	Isole Salomone	20,4	18,2	21,7	19,4
	Russia	10,4	5,9	5,4	< 5	86	Namibia	26,5	27,5	20,6	19,7
	Serbia	—	5,9	< 5	< 5	87	Laos	44,2	30,3	21,2	19,8
	Slovacchia	6,0	< 5	< 5	< 5	88	Gambia	29,0	23,1	17,8	19,9
	Turchia	11,4	6,5	5,4	< 5	89	Costa D'Avorio	33,1	35,2	21,5	20,6
	Emirati Arabi Uniti	5,1	6,3	< 5	< 5	90	Botswana	27,5	26,3	21,4	20,7
	Uruguay	7,6	5,3	< 5	< 5	91	Mauritania	30,4	18,8	22,3	21,1
	Uzbekistan	24,3	13,2	5,9	< 5	92	Gibuti	44,2	33,9	24,0	21,2
23	Armenia	19,2	11,7	6,4	5,1	93	Malawi	43,0	28,1	22,8	21,9
23	Bulgaria	8,9	7,8	7,5	5,1	94	Tanzania	40,5	29,7	25,0	22,7
25	Kazakistan	11,2	11,1	5,6	5,3	95	Guinea	40,1	31,5	28,2	23,2
26	Moldavia	17,6	14,7	6,1	5,6	96	Rep. del Congo	34,9	32,2	26,8	24,0
26	Mongolia	29,7	16,7	7,5	5,6	96	Mali	41,9	31,8	24,7	24,0
28	Colombia	10,8	10,1	7,2	5,7	98	Burkina Faso	44,9	33,7	25,6	24,6
29	Tunisia	10,1	7,4	6,1	5,9	99	Benin	33,7	26,9	23,6	24,7
30	Paraguay	11,5	7,5	5,0	6,0	100	Kenya	36,3	29,0	24,0	25,0
31	Messico	10,1	9,7	6,6	6,1	101	Rwanda	49,6	36,4	28,6	25,2
32	Azerbaigian	25,0	15,0	8,1	6,2	102	Etiopia	53,4	37,8	26,2	26,2
33	Argentina	6,6	5,4	5,2	6,6	103	Angola	63,8	42,7	25,9	26,6
33	Brasile	11,7	6,7	5,5	6,6	104	Timor Est	—	44,8	29,4	27,0
35	Algeria	14,5	11,0	8,5	6,7	105	India	38,4	35,2	29,3	27,3
36	Kirghizistan	17,2	12,9	8,6	6,8	105	Uganda	36,1	28,5	30,3	27,3
37	Arabia Saudita	12,7	10,8	9,4	6,9	107	Mozambico	48,3	35,6	38,5	27,5
38	Iran	13,7	9,1	8,0	7,4	108	Zimbabwe	35,3	29,9	28,5	27,6
38	Perù	21,1	13,7	7,6	7,4	109	Pakistan	36,6	31,4	24,6	27,9
40	Giamaica	8,4	8,5	9,0	7,7	110	Nigeria	39,5	30,7	30,6	28,8
41	Rep. Dominicana	15,0	13,8	8,3	7,8	110	Papua Nuova Guinea	33,7	32,8	30,0	28,8
42	Albania	16,0	15,5	6,2	7,9	110	Sudan	—	—	28,3	28,8
43	El Salvador	14,5	11,7	9,4	8,0	113	Siria	13,9	16,9	25,9	30,3
43	Panama	18,7	12,7	8,1	8,0	114	Guinea-Bissau	37,6	29,6	30,2	30,5
45	Libano	10,2	9,1	7,5	8,1	115	Zambia	53,1	41,3	32,6	30,7
46	Ucraina	13,0	6,9	7,2	8,6	116	Afghanistan	49,6	35,7	27,1	30,8
47	Guyana	17,0	14,9	10,7	9,1	117	Sierra Leone	57,2	45,2	32,8	31,2
48	Capo Verde	14,7	11,7	11,3	9,2	118	Corea del Nord	43,7	30,5	26,2	31,4
48	Marocco	15,5	11,7	8,7	9,2	119	Repubblica Centrafricana	48,0	43,5	32,6	31,5
50	Turkmenistan	20,2	14,4	10,5	9,5	120	Liberia	48,0	36,6	32,3	31,9
51	Oman	15,2	11,5	11,9	9,9	121	Niger	53,1	39,6	32,8	34,1
52	Thailandia	18,9	12,2	9,5	10,1	122	Haiti	39,8	39,8	30,0	34,3
53	Figi	9,6	8,8	10,6	10,2	123	Rep. Dem. del Congo	47,2	41,2	36,2	34,9
54	Trinidad e Tobago	10,8	10,6	8,6	10,8	*	Lesotho	—	—	—	20-34,9*
55	Suriname	14,8	10,6	11,0	10,9	124	Madagascar	42,3	36,6	33,2	36,3
56	Sri Lanka	21,7	17,6	15,0	11,3	125	Ciad	50,5	44,8	38,8	36,4
56	Vietnam	26,1	20,1	14,4	11,3	126	Yemen	41,6	36,8	39,6	41,2
58	Ecuador	19,3	17,8	11,8	11,6	127	Somalia	63,3	59,0	49,8	44,1
59	Giordania	10,5	7,5	7,8	12,0	*	Burundi e Sud Sudan	—	—	—	35-49,9*
60	Sudafrica	18,0	16,9	14,0	12,5	= basso = moderato = grave = allarmante = estremamente allarmante Nota: per il rapporto GHI 2024 sono stati valutati i dati di 136 paesi. Di questi, i dati erano sufficienti per calcolare i punteggi di GHI 2024 e classificare 127 paesi (a titolo di confronto, 125 paesi sono stati classificati nel rapporto 2023). ¹ Classificati in base ai punteggi di GHI 2024. I Paesi che hanno punteggi identici nel 2024 sono classificati allo stesso modo (ad esempio, Armenia e Bulgaria sono entrambi al 23° posto). ² Ai 22 Paesi con punteggi di GHI 2024 inferiori a 5 non è stato assegnato un posizionamento individuale, ma sono stati classificati collettivamente da 1 a 22. Le differenze tra i loro punteggi sono minime. — = i dati non sono disponibili o non sono stati presentati. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali in un determinato anno o periodo di riferimento. * Per 9 Paesi, non è stato possibile calcolare i punteggi individuali e non è stato possibile determinare le classifiche a causa della mancanza di dati. Dove possibile, questi Paesi sono stati provvisoriamente designati per gravità: 1 come grave e 2 come allarmante. Per 6 Paesi, non è stato possibile stabilire una designazione provvisoria (vedere la Tabella A.3 nell'Appendice A).					
61	Malesia	15,4	13,7	13,4	12,7						
62	Mauritius	15,4	13,9	13,4	12,8						
63	Egitto	16,1	16,8	15,4	13,2						
64	Nicaragua	21,7	17,1	14,0	13,6						
65	Tagikistan	39,9	28,1	16,0	13,7						
66	Ghana	28,5	22,2	16,7	13,9						
67	Filippine	24,9	18,9	17,9	14,4						
68	Cambogia	41,3	24,9	18,9	14,7						
68	Nepal	37,1	29,2	21,2	14,7						
70	Iraq	22,9	19,8	14,3	14,9						

GIUSTIZIA DI GENERE, RESILIENZA CLIMATICA E SICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONALE

Un saggio di **Nitya Rao** (Università di East Anglia), **Siera Vercillo** (Università di Wageningen), e **Gertrude Dzifa Torvikey** (Università del Ghana)

La convergenza di disuguaglianza di genere, insicurezza alimentare e cambiamenti climatici mette le famiglie, le comunità e i Paesi in condizioni di pressione estrema. Il genere si intreccia con le problematiche del clima e della sicurezza alimentare in modi che le politiche e gli interventi relativi a questi ambiti spesso trascurano. Le donne e le ragazze sono in genere le più colpite dall'insicurezza alimentare e dalla malnutrizione. Inoltre, subiscono in modo sproporzionato gli effetti degli eventi meteorologici estremi e delle emergenze climatiche. Varie forme di discriminazione – formale e informale, sistemica e individuale – impediscono loro di avere le risorse e le opportunità necessarie per agire efficacemente per il benessere proprio e degli altri e per contribuire al cambiamento trasformativo dei sistemi alimentari e alla resilienza climatica.

La grave disuguaglianza di genere che affligge i sistemi alimentari e la nutrizione è inasprita dai cambiamenti climatici

Nonostante decenni di retorica entusiasta sulla necessità di garantire pari diritti e opportunità a uomini e donne, persiste una grave disuguaglianza di genere. Tra le persone malnutrite, le donne rimangono costantemente le più insicure dal punto di vista alimentare. Il divario uomo-donna in termini di sicurezza alimentare raggiunge i 19 punti percentuali in alcuni Paesi, e la situazione femminile è particolarmente grave nelle zone in cui è in corso un conflitto. Ancora più vulnerabili sono le donne povere, provenienti da aree rurali, migranti, rifugiate o con lavori informali. Anche i sistemi alimentari, in senso più ampio, discriminano le donne. Gli approcci di politica agroalimentare e le politiche finanziarie spesso non riequilibrano le relazioni di potere tra uomini e donne, come le norme discriminatorie, la distribuzione del carico di lavoro e i regimi di eredità della terra, eppure questo sistema alimentare ingiusto è sostenuto dal lavoro agricolo femminile non retribuito e dall'attività di cura e assistenza svolta dalle donne. Allo stesso tempo, i cambiamenti climatici colpiscono in modo sproporzionato le donne. Le ondate di calore e le inondazioni aumentano il divario non solo tra poveri e non poveri, ma anche tra nuclei familiari con capofamiglia uomo e nuclei familiari con capofamiglia donna. Le agricoltrici non dispongono di tempestive informazioni agrarie né di capitali adeguati per riprendersi dagli shock. Per far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici, le donne devono spesso sostenere carichi di lavoro crescenti, che includono la necessità di spostamenti più lunghi per andare a prendere l'acqua. Per garantirsi il sostentamento sono costrette a intraprendere un'ampia serie di attività, che aggravano la loro mancanza di tempo, con implicazioni per la sicurezza alimentare e nutrizionale.

La giustizia di genere è imprescindibile per la resilienza climatica e la sicurezza alimentare e nutrizionale

La giustizia di genere – la parità tra le persone in tutte le sfere della vita – è fondamentale per un mondo più equo e per la giustizia climatica e alimentare. È costituita da tre dimensioni interconnesse: riconoscimento, redistribuzione e rappresentanza. Il riconoscimento implica la trasformazione delle norme discriminatorie di genere, convenendo che gruppi diversi di persone hanno esigenze, vulnerabilità e

opportunità diverse e che l'intersecarsi della loro ubicazione fisica con specifici status sociali può aggravare le ingiustizie. Esercitare la giustizia riconoscente significa cambiare il modo in cui le famiglie, le comunità e la cultura in generale percepiscono i ruoli e le capacità di genere. Iniziative in questa linea possono innescare cambiamenti trasformativi a livello micro, contribuendo sia alla sicurezza alimentare e nutrizionale sia alla resilienza climatica.

La redistribuzione si traduce nell'utilizzo di risorse e opportunità per correggere le disuguaglianze di genere. Le donne sono generalmente ritenute responsabili della sicurezza alimentare delle famiglie, ma spesso hanno accesso a poche risorse domestiche, comunitarie e di più ampio livello. La giustizia redistributiva, garantendo alle donne l'accesso alle risorse produttive essenziali e il controllo su di esse, può mettere in discussione le dinamiche di potere inique e creare un ambiente favorevole alla sicurezza alimentare e nutrizionale.

La rappresentanza si riferisce alla riduzione del divario di genere nella partecipazione delle donne alla politica e al processo decisionale a vari livelli. Alcune esperienze in diversi Paesi suggeriscono che la leadership e la partecipazione politica delle donne possono orientare le politiche verso la parità di genere. Ma senza un approccio critico femminista e di giustizia di genere alla resilienza climatica e alla sicurezza alimentare, che affronti l'intersezione dei vari fattori sociali, c'è il rischio che anche le politiche e gli interventi che mirano a beneficiare le donne possano appesantirne il carico di lavoro o provocare degli effetti indesiderati.

Implicazioni per le politiche e la programmazione

Il raggiungimento della giustizia di genere richiede un cambiamento alle varie scale e ai vari livelli in cui operano le relazioni di genere. Si va dagli individui agli interi sistemi, dalle condizioni formali come i diritti legali e le rivendicazioni di risorse materiali alle norme sociali e culturali più informali che spesso sono in conflitto con le relazioni di rispetto e dignità. A livello di azione governativa, vari organismi internazionali e intergovernativi hanno sviluppato delle linee guida per contribuire a indicare la strada verso la parità di genere sia nella trasformazione del sistema alimentare sia nell'azione per il clima. Le linee guida raccomandano ai governi di mettere in atto un'azione positiva per attirare le donne in posizioni manageriali e di leadership, sostenere le organizzazioni e le reti per i diritti femminili, emancipare le donne attraverso l'istruzione e appoggiarne i diritti di proprietà e uso della terra. Le linee guida possono spingere una serie di processi già in corso ad affrontare i cambiamenti climatici e la trasformazione dei sistemi alimentari, come i percorsi nazionali di trasformazione dei sistemi alimentari. Il profondo radicamento delle norme di genere e delle relazioni di potere diseguali non sono facili da modificare. Ciononostante, la giustizia di genere promette un cambiamento trasformativo. Possiamo essere fiduciosi e guardare ai numerosi interventi ed esempi provenienti da tutto il mondo, che cercano di ottenere risultati sostenibili ed equi affrontando contemporaneamente le problematiche della giustizia alimentare, climatica e di genere.

Nota: le opinioni espresse in questo saggio sono quelle degli autori. Non riflettono necessariamente le opinioni di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide o dell'Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV) o CESVI.

RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Queste raccomandazioni evidenziano che le politiche sul clima, la nutrizione e i sistemi alimentari dovrebbero essere guidati dagli obblighi in materia di diritti umani e dal diritto internazionale, sottolineando i principi di equità e giustizia.

1 Rafforzare la responsabilità nei confronti del diritto internazionale e l'applicabilità del diritto a un'alimentazione adeguata.

- Gli Stati devono **sostenere ed espandere i loro obblighi** legali per eliminare le discriminazioni di genere, garantire il diritto al cibo e alleviare la fame, anche durante i disastri e i conflitti, sulla base delle Linee guida volontarie per sostenere la progressiva realizzazione del diritto al cibo e delle relative indicazioni.
- Gli Stati devono **formalizzare il diritto al cibo** in leggi e regolamenti concreti, accompagnati da un monitoraggio trasparente e da solidi meccanismi di responsabilità. L'analisi della sicurezza alimentare e nutrizionale deve includere i contributi e gli indicatori delle comunità colpite, e i sistemi di allerta precoce della fame devono essere direttamente collegati a un'azione politica tempestiva e a finanziamenti automatici degli aiuti. È necessario rafforzare i cittadini, la società civile e le istituzioni nazionali per i diritti umani perché possano far valere e difendere il diritto al cibo.
- I governi, le organizzazioni multilaterali e le organizzazioni della società civile devono rafforzare le capacità nazionali di documentare, indagare e denunciare l'uso della fame come arma di guerra. Le parti interessate che hanno un'influenza sulle parti in conflitto devono **promuovere il rispetto dei diritti umani, del diritto umanitario e del diritto penale**, e sostenere gli sforzi giudiziari contro i responsabili. La Risoluzione 2417 delle Nazioni Unite sulla protezione dei civili nei conflitti armati deve essere pienamente operativa e rigorosamente applicata.

2 Promuovere approcci trasformativi di genere ai sistemi alimentari e alle politiche e programmi climatici.

- Per formulare politiche e programmi efficaci, attenti al contesto e in grado di prevenire effetti negativi, i politici e gli operatori devono **riconoscere** come i sistemi alimentari e la resilienza climatica siano influenzati da **esigenze e vulnerabilità diverse, e da fattori socioeconomici complessi**, come le dinamiche di potere e le divisioni del lavoro tra generi.
- Tutti i processi e le iniziative di politica climatica e dei sistemi alimentari devono garantire la **rappresentanza e la leadership delle donne e dei gruppi emarginati** e fare affidamento sulla loro esperienza nella gestione delle risorse naturali. I governi devono creare strutture di governance inclusive e partecipative, con potere decisionale e budget adeguati a tutti i livelli, dai consigli cittadini locali al Comitato globale per la sicurezza alimentare mondiale.

→ I responsabili politici devono **integrare le considerazioni di genere nei quadri giuridici e nella progettazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle politiche**. Devono ad esempio aggiornare i loro Contributi determinati a livello nazionale (Nationally Determined Contributions – NDCs), i Piani nazionali di adattamento (National Adaptation Plans – NAPs) e i percorsi dei sistemi alimentari nazionali per concentrarsi su equità, inclusività e approcci basati sui diritti. Le misure consigliate includono il gender budgeting (elaborazione di bilanci che tengano conto dei temi di pari opportunità) e gli audit sociali e di genere.

3 Fare investimenti che integrino e promuovano la giustizia di genere, climatica e alimentare.

- I governi devono **ridistribuire le risorse pubbliche per correggere le disuguaglianze strutturali** e consentire un accesso equo ai generi. Ad esempio, gli investimenti pubblici nella cura, nell'istruzione, nella sanità e nello sviluppo rurale devono essere utilizzati per affrontare le norme discriminatorie e promuovere un'equa distribuzione del lavoro all'interno delle famiglie e delle comunità. Gli impegni per la salute materna, neonatale e infantile devono essere rafforzati, ad esempio, attraverso l'estensione degli obiettivi dell'Assemblea Mondiale della Sanità e l'imminente vertice sulla nutrizione per la crescita.
- I partner per lo sviluppo e i governi devono **armonizzare le politiche tra i vari settori** e coordinare i ministeri competenti. Ad esempio, i governi devono investire e promuovere sistemi alimentari che producano alimenti accessibili, nutrienti e resistenti ai cambiamenti climatici, che riducano la povertà di tempo delle donne, che migliorino il loro status socioeconomico e che aumentino la loro capacità di azione. Il sostegno all'agricoltura dovrebbe concentrarsi sulla mitigazione climatica e sull'adattamento trasformativo di genere, guidato a livello locale.
- Le istituzioni finanziarie internazionali, i governi e i creditori devono **affrontare con urgenza l'aggravarsi della crisi del debito e la mancanza di spazio fiscale** nei Paesi a basso e medio reddito. La ristrutturazione del debito, l'alleggerimento del debito e il miglioramento del credito devono essere collegati a investimenti per la realizzazione del diritto al cibo, il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e l'adempimento dell'Accordo di Parigi.
- Le **risposte essenziali agli shock e alle crisi non devono andare a scapito di investimenti a lungo termine di grande impatto**, e i Paesi donatori devono aumentare i finanziamenti per lo sviluppo portandoli almeno allo 0,7% del PIL. La comunità dei donatori dovrebbe anche fornire sostegno al clima sotto forma di sovvenzioni per dare alle comunità colpite, in particolare alle donne, ai giovani e alle popolazioni indigene, la possibilità di attuare azioni locali per il clima. All'interno del Fondo per le perdite e i danni, di recente creazione, deve essere istituito uno sportello per le piccole sovvenzioni con procedure semplificate destinato a questi gruppi.

Deutsche Welthungerhilfe e.V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Membro di Alliance2015

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net
Membro di Alliance2015

Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV)

Ruhr University Bochum (RUB)
Massenbergstraße 11
44787 Bochum, Germania
Tel. +49 234-32 273 66
www.ifhv.de

Team editoriale: Welthungerhilfe (WHH): Miriam Wiemers, Marilena Bachmeier, Asja Hanano;
Concern Worldwide: Réiseal Ní Chéilleachair, Aímée Vaughan, ConnellFoley, IFHV: Holger Mann, Daniel Weller, Katrin Radtke; **Autori invitati:** Nitya Rao, University of East Anglia; Siera Vercillo, Wageningen University; Gertrude Dzifa Torvikey, University of Ghana; **Editor:** Heidi Fritschel

Il termine editoriale per questa pubblicazione era il 31 agosto 2024. I termini per i dati utilizzati nel calcolo dei punteggi GHI erano precedenti. I confini, i nomi e le denominazioni utilizzati sulle mappe non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide, Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV) o CESVI riguardo allo status giuridico di qualsiasi Paese, territorio, città o area o delle rispettive autorità, o riguardo alla delimitazione delle frontiere e dei confini. **Crediti fotografici:** Thoko Chikondi/Welthungerhilfe, Malawi, 2024 Questa pubblicazione è disponibile nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.